



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Febbraio
2018
N.02

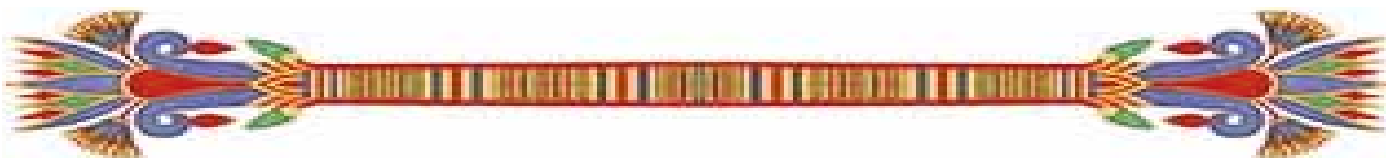


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

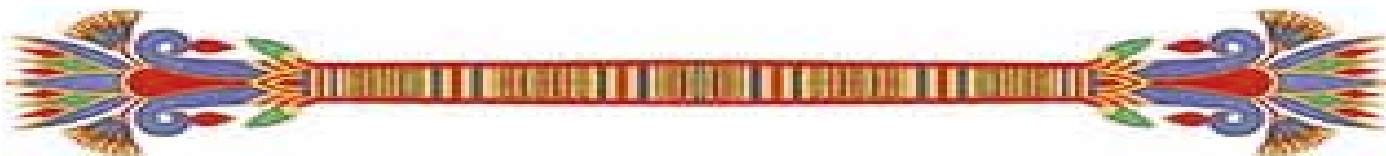


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

MEANDRI NASCOSTI - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
DISSERTAZIONI SULLA VIA INIZIATICA, CON PUNTI DI VISTA FEMMINILI - Isabella	- pag.11
IL VIAGGIO INIZIATICO - Giovanna	- pag.17
IPOTESI SUL TERNARIO E SUL QUATERNARIO - Alberto	- pag.19
MASHAL E ANACRISE - Manuela	- pag.21



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Meandri nascosti

II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:

Sesso si disserta più o meno propriamente sui percorsi iniziatici. Credo che l'opportunità di farlo oppure no, dipenda dalle motivazioni di coloro che vogliono parlarne e poi dalla tipologia degli eventuali interlocutori.

In quest'epoca così ricca di informazioni di ogni foggia (quindi alcune o molte anche assolutamente fasulle), diviene complicato comprendere il valore di ciò che si ascolta o si legge.

Per tale motivo, non sarebbe male fermarsi ogni tanto e provare a pensare, cercando di liberare la mente, l'intelligenza, dai condizionamenti emotivi che possano in qualsiasi modo titillare le personali aspettative.

Si potrebbe dedurre così facilmente che quei percorsi sono quasi sempre associati nell'immaginario collettivo, all'esoterismo che è il termine con cui si indica qualche cosa che si presenta ai più, completamente od in parte segreta o riservata.

Queste cose od i significati nascosti delle filosofie, degli insegnamenti dottrinali, operativi ad esse riconducibili, sarebbero accessibili solo ai cosiddetti iniziati, prevedendo spesso per costoro diversi gradi di iniziazione.

Disquisire di esoterismo, divenne quasi una moda a partire dalla seconda metà del '700 in Francia (prima, tale termine non compariva quasi per nulla se non in alcuni riferimenti filosofici greci), al fine di differenziarsi dalla forma associativa e culturale riconducibile all'exoterismo, ovvero alla conoscenza aperta per chiunque.

Infatti, se non sbaglio, il termine "Esoterico" dovrebbe derivare dalla parola greca antica ἐσωτερικός (esote-

ricos), mutuato da ἐσώτερος (esoterós, interiore), contrapposto a exoterós (esteriore).

Sinteticamente, l'esoterismo dovrebbe configurarsi nell'auspicabile capacità di accedere al nucleo intimo di una verità non solo materiale, andando oltre le apparenze esteriori percepibili con i cinque sensi.

Ovviamente, secondo questo punto di vista, anche le stesse religioni potrebbero aver avuto origine proprio in questo modo.

Ovvero, le conoscenze esoteriche rappresenterebbero la religiosità primaria su cui si incardinerebbe la fede quale alimentazione del desiderio e della volontà per il ricongiungimento cosciente e consapevole con le manifestazioni della divinità, da parte di coloro che in prima istanza, pur non essendo subito attrezzati, avrebbero scelto e sceglierebbero di provare a formarsi con perseveranza e vigilanza, per riuscire.

D'altronde, sembrerebbe che i saggi sapienti ed i profeti delle età e dei luoghi più differenti, siano venuti a conclusioni molto simili o identiche nella sostanza, seppure diverse nella forma, sulle cosiddette verità fondamentali e finali.



Strumenti astrologici di ricerca





Nella maggior parte dei casi, sarebbe avvenuto seguendo un sistema d'iniziazione interiore, di meditazione e di contemplazione spesso analogo.

In quest'ottica, si sarebbe indotti a parlare di un'interiorità solo in rapporto a un'esteriorità, ed i punti di vista exoterico ed esoterico potrebbero coesistere in una medesima dottrina; ovvero, invece di escludersi, potrebbero essere previsti e rappresentati come complementari. Una medesima via formativa si potrebbe presentare con una componente esoterica e una essoterica; oppure, evento molto frequente, al medesimo insegnamento potrebbe essere data un'interpretazione esteriore, comprensibile superficialmente da tutti, ed una più profonda esoterica, appannaggio dei soli iniziati che si siano formati e messi in condizione di comprenderla. Infatti, proprio in funzione delle inevitabili difficoltà formative, anche all'interno di una cerchia quasi sempre molto ristretta, quando si riesca a mantenere rigorosamente le virtù originali, vi possono essere molteplici gradi di iniziazione esoterica, a seconda del livello di conoscenza interiore ed esteriore, raggiunto veramente dagli adepti (quindi affatto semplice da conseguire e soprattutto difficile da intuire dai cosiddetti profani che per lo più possono vagheggiare solo impropriamente sull'aspetto exoterico degli insegna-

menti, in quanto è l'unica cosa che riescono a percepire). Questi gradi, secondo l'immaginario di alcuni, potrebbero essere rappresentati come una serie di cerchi

concentrici che si avvicinano progressivamente al centro, cioè a quella convergenza unitaria dei molteplici punti di vista che la trasformano in una condizione unitaria universale. La differente visualizzazione piramidale vede nel suo vertice il significato analogo a quello del centro nell'ipotesi circolare.

In tutti i casi, si configurerebbe così un punto di vista assoluto in cui microcosmo e macrocosmo si comprenderebbero a vicenda, mutuando la stessa percezione di ogni cosa esistente, quale manifestazione dell'Assoluto.

Gli studi esoterici sono in origine quelli che portano, attraverso l'introspezione, alla riscoperta di sé stessi, alla conoscenza della "natura interna" dell'uomo, della Verità.

Ne deriverebbe inevitabilmente che l'eventuale conoscenza acquisita sarebbe appannaggio di un ristretto gruppo di iniziati, che a seconda delle metodologie messe a punto, possono scegliere di trasmettere tali metodi (quindi non le conoscenze ma solo i metodi per svelarle) a chi ritengano idonei di accoglierli e per svilupparli ulteriormente.

Nell'immaginario collettivo tali ambiti sono divenuti quindi sinonimo di nascosto od occulto. Tale convincimento si rafforza, allorché si ipotizza di esplorare depositi misteriosi con metodi come ad esempio quelli proposti dall'alchimia (grossolanamente immaginata come l'arte di trasformare il piombo negativo, in oro positivo, ovvero di provocare queste trasformazioni nella natura interna dell'uomo, ma che utilizza un linguaggio descrittivo decisamente complicato da decrittare). Se poi a queste indagini si dovessero aggiungere (come è accaduto ben prima del '700), pratiche di ogni genere riguardanti ambiti a



Ricerca alchemica - Basilio Valentino, XV sc.





volte decisamente inquietanti, si può intuire perché spesso l'esoterismo "riempito" di tutto e del contrario di tutto, si presenti ai più ammantato di un'aura affatto luminosa ed in contrasto palese (soprattutto in occidente) con i principi delle religioni, in particolare quelle monoteiste.

Ovviamente, le moderne bizzarrie "new age" spesso così crepuscolari oltre che ricche d'invenzioni, non hanno certo contribuito a migliorarne l'immagine.

Così, alla fine, ogni autore di letteratura esoterica si propone come detentore di una propria definizione di "esoterismo". In effetti, ciascuno di essi cerca di identificare l'esoterismo con una concezione particolare, dilatandone o restringendone il campo semantico a seconda delle proprie particolari esigenze, contribuendo di fatto a generare la ricca confusione in cui ci si muove oggi, che impedisce a chiunque, forse addirittura più che nel passato, di trovare facilmente una via "sana", adatta alle proprie aspettative di conoscenza.

Ad ogni modo, senza voler contribuire più di tanto al rumore, mi permetto di suggerire alcuni punti a mio avviso, da tenere presenti per le personali indagini (per lo meno da un punto di vista storico-religioso, quando non si riesce ad andare oltre), se si dovesse essere spinti da un particolare desiderio interiore rivolto a conoscersi interiormente, esteriormente ed eventualmente a cercare d'indagare cosa possa non essere solo materia, auspicabilmente (questo è un pensiero intimo) in direzione di una "luminosità divina".

Quindi è una semplice e forse grossolana scaletta riguardante alcuni principi di riferimento (quindi non i soli) che mi sono stati utili



nel mio cammino personale.

- Riuscire ad intuire l'esistenza di una corrispondenza analogica tra macrocosmo e microcosmo (il multiverso riverberante su più livelli e l'essere umano sarebbero l'uno il riflesso dell'altro);

- Considerare tutta la natura viva, animata (ovvero ogni essere, ogni cosa, esisterebbe in funzione di un'anima);

- Percepire nella parte più profonda del cuore, una luminosità spirituale ulteriore, oltre l'anima comune a tutti.

- Considerare possibile l'esistenza di esseri angelici (o comunque spirituali), di mediatori tra l'uomo e Dio, ovvero di una serie di livelli esistenziali intermedi tra la materia e lo spirito puro.

- Ricercare la possibilità della trasmutazione interiore.

- Studiare, indagare, per individuare le analogie e le confluenze delle fonti dottrinali, delle leggende, delle favole, dei miti, ecc.

- Comprendere bene cosa possa essere la trasmissione iniziatica.



Matrimonio di Titania (Sogno di una notte di mezza estate) - Johann Heinrich Füssli, 1775/90





Come accennavo sopra, vari autori hanno espresso pareri prevalentemente personali e particolari, ipotizzando anche dottrine segrete sintetizzanti tutte le filosofie, quindi, a loro dire, in grado di svelare gli arcani dell'Universo e dell'Assoluto, oppure proponendo l'investigazione delle dimensioni sovrasensibili tramite facoltà di chiaroveggenza. Ovviamente, anche l'ipotesi di una metafisica universale, la cui trasmissione si effettuò soprattutto attraverso il linguaggio dei simboli, ha occupato uno spazio divulgativo importante, interagendo tra le religioni più note in tutto il mondo ed i percorsi iniziatici ad esse collegate, senza tralasciare di considerare primaria la necessità di insegnare a trasformare i desideri passionali inferiori e di entrare in comunicazio-



I nemici della verità tentano di impedire la sua uscita dal pozzo - Édouard Debat-Ponsan (1898).

ne con il mondo divino, con il perfezionarsi nelle prove offerte dalla quotidianità, aiutando così l'umanità.

Tutto quanto premesso, che si presenta certamente con un sicuro fascino, non deve però distogliere dal continuare a domandarsi se sia veramente possibile raggiungere qualche verità, in funzione dell'intuizione che ci sia ben altro oltre a ciò che si può percepire nella materia del nostro spazio-tempo (o purtroppo vagheggiando tramite la sola fantasia, se si nega la possibilità di raggiungere con la conoscenza, la verità in senso assoluto od anche solo relativo).

Per tentare di approfondire l'indagine, è necessario cercare di definire il più possibile l'oggetto della verità che si intende svelare e quindi i metodi da utilizzare.

Grossolanamente nel cercare d'individuare l'obiettivo, si potrebbe focalizzare qualche cosa di interiore caratterizzato da una percezione dell'esistenza che riconduca totalmente l'essere al pensiero, mettendo in secondo piano la realtà fenomenica, ritenuta il riflesso, la conseguenza più o meno armonica di un'attività interna al soggetto, quindi frutto del pensiero interagente con la qualità della sua anima, oppure in antitesi, l'esistenza di una realtà indipendentemente dai nostri schemi concettuali, dalle nostre enunciazioni, dalle nostre credenze.

Come metodi di ricerca si potrebbe ipotizzare, ad esempio, una "conoscenza sensibile" correlata all'empirismo in funzione del quale, le teorie a cui si possa pervenire dovrebbero essere basate sull'osservazione oggettiva, fisica, del mondo interiore ed esteriore piuttosto che su preconcetti derivati da postulati non dimostrati o da semplici formulazioni di fede. In altre parole, si tratterebbe del ragionamento a posteriori, riguardante ogni esperienza vissuta, piuttosto che qualsiasi teoria gnoseologica che implichi anche conoscenze innate, ovvero che vi siano nozioni e concetti che non vengono appresi coscientemente tramite l'esperienza. Quindi anche l'esplorazione dell'eredità genetica, potenziale, andrebbe rivisitata in funzione delle esperienze oggettive. Oppure un metodo basato solamente sull'assunto che la ragione umana può





anche prima dell'esperienza pratica, essere la fonte di ogni conoscenza.

Al fine di conoscere meglio la qualità del nostro percorso, si potrebbe sintetizzare che in esso l'incedere di ognuno si sviluppa altalenandosi amorevolmente (se ci si riesce) tra l'intuizione squisitamente intellettuale e la comprensione empirica, avendo come obiettivo la riscoperta di ciò che sia oltre il livello esistenziale percepito dai sensi, secondo la condizione spazio-tempo che normalmente viviamo, in direzione di quella "luminosità assoluta" in funzione della cui emanazione intuiamo l'esistenza di ogni cosa.

Come accennavo sopra, è importante tentare di focalizzare il più possibile l'oggetto della verità che si intende svelare, affinché il metodo da utilizzare che ci è stato trasmesso, non corra il rischio di risultare fine a sé stesso.

Ad esempio, in merito al metodo, poiché unitamente alla formulazione delle enunciazioni e delle pratiche teurgiche (che non sono mai da intendere come magherie più o meno oscure), un ruolo centrale dei lavori di varie camere è caratterizzato dall'apertura del libro sacro, credo che lo studio e l'approfondimento progressivo del suo contenuto, in funzione degli auspicabili mutamenti di personalità, possa svelarsi decisamente strategico.

Infatti, se si riuscisse ad intuire almeno qualche cosa in merito alla Creazione ed al ruolo dell'umanità, forse l'applicazione del nostro metodo (rigenerazione, conoscenza e risalita spirituale per stadi e direzioni successive) potrebbe risultare sempre più efficace per un "ritorno". Già nella lettura dei primi capitoli della Genesi (in lingua ebraica) si potrebbero scoprire cose interessanti (almeno per qualcuno), a seconda dei molteplici livelli dei punti divista possibili. Per tale motivo, l'eventuale esegesi midrashica e kabbalistica che si potrebbe sviluppare, magari secondo un probabile schema d'approccio riassunto nel "pardes" (opzioni comunque strettamente legate all'evoluzione personale dello stato dell'essere), tenderebbe a svelare in quelle pagine, progressivamente deciptate, racconti anche straordinariamente differenti dalla sem-

plice osservazione letterale e filosofica (per i più obbligatoria dalla costrizione derivata dal dover usufruire solo della traduzione in altre lingue), confermando ancora una volta l'esistenza di una possibile conoscenza non certo alla portata immediata di tutti.

Ne ho già fatto cenno più volte, ma ad ogni modo, giusto per individuare alcune curiosità solo tramite le letture in chiave decisamente più superficiale, credo che possa risultare stimolante leggere nel capitolo 24 del primo libro che gli esseri creati (tutti i tipi di animali) sono definiti "anime viventi" e che forse avrebbero come origine una matrice costituita da una misteriosa "terra rossa": "adamah" אָדָמָה (con probabile derivazione etimologica dalla radice della parola sangue: "dam" דָּם). Sarebbe la stessa materia con cui verrebbe creata l'umanità (ad immagine delle forze creatrici, divine) nel capitolo 26.



Creazione dell'uomo/umanità- Mosaico-Duomo di Monreale, XII sc.





Fantasticando in ambito scientifico, tutto ciò potrebbe ricordare agli appassionati d'informatica, anche una sorta di scheda madre con i vari microchips, i relativi programmi di sistema e poi quelli particolari operativi. Continuando la lettura, si evince che l'umanità (identificata genericamente con la parola "Adam" אדם, quindi strettamente collegata alla terra rossa di cui sopra) sarebbe dominante su tutti gli esseri (piante ed animali) della creazione (quindi da poterne usufruire anche come "cibo", seppur definiti anime viventi; non si è ancora nell'ambito materiale) ed avrebbe una personalità composita maschile e femminile (cap.27) in funzione della quale verrebbe indotta riprodursi. Nel secondo libro viene ripreso il concetto della particolare terra rossa.

Sembrerebbe che da parte dei poteri divini, sia stata poi creata l'umanità, proprio per la misteriosa lavorazione di quella terra. La stessa umanità viene modificata, da parte delle facoltà divine Elohim אלהים, utilizzando quella materia ma variandone il comune stato di semplice *anima vivente* נפש חיה, alitando in essa il "soffio spirituale delle vite" נשמת חיים (libro 2 cap.5, 6,7). Quindi, viene creato un ambito particolare: il giardino delle delizie "gan beèden" גן-בעדן,



con caratteristiche che ora tralascio di descrivere, ed in esso è collocata l'umanità con il fine di lavorarlo e custodirlo, avendo a disposizione alimentare ogni cosa in esso contenuto, ad esclusione del noto albero della conoscenza del bene e del male, indicato come pericolosa fonte di morte. Anche in questo caso i programmatori di architetture informatiche si scatenerrebbero in fantasie di ogni tipo, riconoscendo modalità simili al loro modo di operare. Tralascio di ripetere le vicende più o meno note a molti (ma ogni parola andrebbe approfondita e sviscerata in ogni direzione) limitandomi a notare che in funzione delle necessità del lavoro da svolgere, si vede descritta ancora in un livello superiore a quello materiale, anche la separazione strutturalmente sessuale dei componenti l'umanità, ricordando però che dalla decriptazione dei nomi: maschio "ish" איש e femmina "ishah" אשה, i kabbalisti traggono informazioni molto interessanti sulle predisposizioni funzionali diverse dei due elementi spirituali (riconducibili anche alla triade superiore delle *sephirot* costituenti l'essenza dei multiversi); sono assolutamente nudi, puri, scevri da qualsiasi mascheramento ed idonei per il programma originale per cui erano stati creati.

Focalizzo quindi l'attenzione sul terzo libro per osservare l'identità misteriosa del cosiddetto serpente che potrebbe non essere identificato semplicemente come tale, ma bensì anche come un aspetto particolare delle molteplici funzioni dello Spirito, portatore d'intelligenza, d'ingegnosità e di possibilità operative straordinarie che potrebbero superare, manipolare, stravolgere, le condizioni esistenti.

Da sempre, noi tendiamo a fantasticare su queste facoltà definendole più o meno come "magiche" (il



Orvieto, Duomo - particolare facciata: creazione della donna





nome “*nahkàsh*” נחש può suggerire anche tutto ciò).

Ritornando ancora agli informatici, questi potrebbero immaginare trattarsi di un potente linguaggio operativo tramite cui ogni altro programma potrebbe essere stravolto e riconfigurato in qualche cosa di molto differente da come era stato costruito (quindi anche rovinato, in caso di errori, e/o reso inutile per ciò che era stato creato); quindi anche non più armonico con la programmazione originale. Continuando a leggere il testo, sembrerebbe quindi scontato che le particolari capacità ricettive dell'elemento costituito dalla femmina dell'umanità, evidentemente più predisposto alla comprensione dell'utilizzazione pratica delle cose, abbia portato all'interazione dei due elementi (è la donna che comprende l'utilizzazione pratica delle possibilità magiche), però senza particolare preoccupazione delle conseguenze (l'intuizione intellettuale, secondo le ipotesi kabbalistiche, sembrerebbe più associabile all'elemento maschile). Salto tutta la conseguente vicenda che ognuno potrà rileggersi da solo (ribadisco però che ogni parola, ogni lettera, ogni interpolazione, ecc. hanno un peso che andrebbe svelato anche tramite permutazioni e trasformazioni), per arrivare a due punti che mi incuriosiscono particolarmente. Il primo riguarda la presa di coscienza del bene e del male che come conseguenza, induce l'umanità femmina e maschio ad una modifica dello stato dell'essere originario, in origine puro, trasparente, nudo, ecc. quindi a scegliere una sorta di automascheramento (i due soggetti modificano da soli il proprio stato dell'essere) con involucri particolari co-



me le cinture di foglie di fico che però andando a ricercare significati nel gioco delle radici e delle trasposizioni delle lettere potrebbero portare anche a concetti di esaltazione, di allontanamento, nel far manifestare sopra di sé il male, nel desiderio, nella cupidigia, nella concupiscenza, in modo da nascondere l'avvenuto cambiamento, allo stesso Dio (che come nel libro 2 versetto 4, viene identificato con le lettere del tetragramma יהוה, e non più come facoltà divine אלהים). Quindi si sarebbero modificati da soli, contaminando la propria essenza con elementi evidentemente non buoni, rendendosi oggettivamente non più idonei per il programma divino originale.

L'altro punto decisamente intrigante, lo si ritrova nel capitolo 15 del terzo libro, dove viene predisposta una inimicizia tra l'elemento femminile ed il serpente ma soprattutto tra le loro rispettive emanazioni. E' interessante notare che ciò dovrebbe avvenire anche in ambito materiale; infatti, come affermano alcuni kabbalisti, con il calcagno della prole si potrebbe andare ad identificare l'essenza umana esistente nel livello della materia collegata a Malkut.



Eva tentata dal Serpente - William Blake, 1799





E' quindi stabilito che il serpente, ovvero la magia continuerà ad offrirsi all'umanità per indurla ad intraprendere azioni "stravolgenti" i programmi divini, anche nella dimensione materiale dell'ultimo universo (le sue particolari e straordinarie facoltà spirituali sembrerebbero permeare tutta la creazione), e l'umanità dovrà rendersi progressivamente idonea a dominare intelligentemente, coscientemente la magia, avendo la possibilità, il dovere di distinguere il bene dal male e di armonizzare amorevolmente le predisposizioni femminili e maschili.

Ho stralciato tutto ciò per una semplice ipotesi di lettura veramente molto superficiale ed alla fine probabilmente grossolana (me ne scuso, soprattutto con i fratelli kabbalisti); ho insistito un poco solo su questi pochi punti, al fine di suggerire prudenza nel supporre di poter comprendere facilmente e velocemente ciò che si potrebbe nascondere nei meandri dell'esoterismo, camminando su una strada iniziatica come è in effetti anche la nostra. Non possiamo infatti ignorare, ad esempio, che secondo quanto riportato dal libro sacro, gli intermediari angelici "keruvim" כרובים, sbarrano la strada per un ritorno nel giardino ed all'albero della vita, a coloro che si sono contaminati, rimanendo tali o peggiorando ulteriormente l'oscurità passionale degli involucri da cui sono avvolti.

Quindi, poiché intuiamo che la nostra condizione potrebbe essere molto distante dal livello della Luce che comunque conserviamo in noi, avendo ricevuto quell'alito divino particolare, ciò che probabilmente auspichiamo intuire, conoscere progressivamente, intelligentemente, è quale metodo utilizzare, quale cambiamento cosciente e consapevole dobbiamo mettere in pratica per riuscire a liberarci interiormente da ciò con cui ci siamo volontariamente rivestiti e che ci rende ancora inadatti per il progetto divino originale (infatti, non possiamo ignorare di poter, dover scegliere, avendo voluto essere in grado di farlo); ma forse, se riusciamo a comprendere qualche scintilla di conoscenza, potremo ridiventare armonici anche per qualche cosa di nuovo. Ovviamente, come si sarà facilmente

compreso, tutto ciò non ha nulla a che fare con le eventuali fantasie di chiunque (identificabile spesso come un pifferaio perverso, sia maschio, che femmina) intenda solo manipolare gli altri, spesso con un approccio alla comunicazione, con un taglio da programmazione neuro linguistica, millantando probabilmente tramite racconti mirabolanti, di poter illustrare come assolutamente provate, chissà quali verità segrete che per lo più sono solo un parto della sua fantasia (magari supportato anche da semplici copia, incolla, derivati da testi anche antichi ma non per questo affidabili, e non certo da personali esperienze empiriche, vissute con successo), ma che evidentemente in funzione dei suoi fini, si mostrano pur sempre efficaci oltre che pericolosi nelle indicazioni verso quelle direzioni e modulazioni che poi con frequenza, le oggettive conseguenze per chi ne rimane coinvolto, dimostrano indubitabilmente sbagliate; quindi finalità tese purtroppo a condizionare i tanti soggetti più sprovveduti, poco accorti e spesso non perseveranti nel voler conoscere correttamente sé stessi e forse altro, in progressiva, sempre più piena, luminosità.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Cacciata dal paradiso terrestre - Jacopo della quercia, XIV sc.





Dissertazioni

sulla via iniziatica con punti di vista femminili

ISABELLA

Credo sia abbastanza importante cercare di capire sempre meglio cosa si stia facendo su un percorso iniziatico che si sia scelto. Così, per dissertare sinteticamente sugli insegnamenti contenuti nei nostri Rituali, immagino si possa iniziare da qualsiasi punto. Ad esempio, nel percorso femminile che conosciamo, forse è importante cominciare a sviscerare ed a comprendere in particolar modo, per quanto possibile, cosa siano le fiamme, i fuochi evidenziati più volte nella liturgia, abbinandoli in modo differenziato alla Venerabile Maestra Agente ed alle Sibille. Quindi per ognuna di noi sarà necessario intuire e rispondere coscientemente alla domanda: "quale fiamma custodisco" ?

Di che si tratta? Perché il mantenimento di quelle fiamme è un compito particolare assegnato solo a determinate Sibille? Come ipotesi tra le varie, che attinenza possono avere anche con il fuoco emanante dall'elemento spirituale femminile della triade superiore, ovvero dalla terza sephirah (Binah) così come suggerito da alcuni punti di vista kabbalistici?

E' interessante meditare sull'ipotesi che il fuoco spirituale, secondo quella Tradizione, si emani dall'elemento femminile per diffondersi su tutte le creazioni degli universi conseguenti, mentre il collegamento con l'emanazione dai livelli più elevati avvenga attraverso le acque spirituali maschili.

Comunque, anche nella mitologia greca-romana ci sono accenni analogici interessanti come ad esempio, da parte di Era, per fare un dispetto a Zeus, si manifesta la sua riproduzione quasi agamica nella divinità del fuoco (Vulcano), oppure per quanto riguarda Estia-Vesta, ecco il fuoco della pace e della concordia, mentre il signore dell'acqua e degli oceani si configura in un elemento maschile come Poseidone.

Ad ogni modo, se ci si pensa un poco, diviene



Culto di Vesta - Domenico Beccafumi, 1519





interessante notare come per noi donne si sappia istintivamente quanto sia necessario tenere attiva la fiamma di cui si abbia la responsabilità (interiore ed esteriore). Conseguentemente, la custodia ed il mantenimento consapevole divengono delle vere, oggettive, conquiste di ognuna, funzionali al mantenimento dell'ardore dell'anima che anela all'eternità dello spirito e contemporaneamente al silenzio del cuore che ambisce all'armonia e alla sapienza, affinché la luce e la sapienza si possano irraggiare nel Tempio interiore ed esteriore; ovvero nei cuori delle Sorelle Egiziane. Quindi, il desiderio più elevato di sapienza e di conoscenza dovrebbe far sì che ogni parte di noi



sia proiettata verso questo desiderio. Ovviamente poi, con un ruolo di Maestra si avrà qualche responsabilità in più, dal momento che deve essere volto alla trasmissione della conoscenza, tramite quella fiamma che poi dovrà albergare anche nell'eventuale interlocutrice.

Ognuna sa bene che ottenere armonicamente tutto ciò non è facile e neppure indolore. Infatti, si cade spesso in tranelli derivati dalle nostre esigenze materiali, ma non solo da quelle.

Essere un'anima costretta nella sola consapevolezza di un corpo fisico non è una condizione di partenza semplice ma neppure di proseguimento, soprattutto se ci aggiungiamo una frequente predisposizione all'abulia affiancata, in parallelo, da un sempre più debole desiderio di conoscenza. Tipica situazione di quei periodi in cui non ci si pone domande e si è più o meno soddisfatte di vivere secondo leggi naturali in cui predominano istinti e passioni.

Inoltre, sarà opportuno non scordare che come risulta importante avere un desiderio di conoscenza, è altresì prezioso se la si ottiene, usare questa conoscenza nel modo corretto e non volta a fini malvagi.

L'accenno precedente per ciò che noi possiamo sapere istintivamente, è rivolto anche alla nostra semplice capacità di utilizzare più o meno "facilmente" quanto acquisiamo, anche se non sempre sappiamo cosa sia veramente e da dove provenga. Infatti, quel tipo di indagine e quindi di "intuizione" è maggiormente attinente alle esplorazioni delle acque maschili, di cui noi donne per lo più non ci interessiamo, essendo più attratte dalla concretezza dell'utilizzazione pratica.

Quindi, riassumendo, come può avvenire la rigenerazione ed il reintegrarsi della propria anima se non vi è accesa la fiamma che tenga vivo il desiderio di conoscenza?

Se questa "fiamma interiore" è assente, si rimarrà per sempre legati al proprio egoismo e alla propria carnalità.

Conseguentemente che importanza possono avere argomenti come: desiderio interiore di



Vestali in liturgia sacrificale



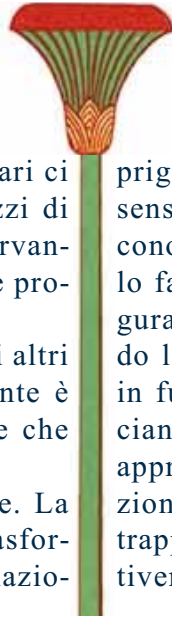


conoscenza, voci della coscienza, intuizione ?

Però, quando se ne inizia a prendere consapevolezza, non si può più scappare e non è più possibile far finta di niente. Magari ci si potrebbe illudere che sorvolare sui guizzi di coscienza renda la vita più facile, ma osservando in generale i fatti reali, non sembrerebbe proprio che sia così.

Cercando di andare alla radice di questi e di altri problemi, ciò che comunque appare evidente è la necessità di trovare un rimedio a quelle che appaiono come “cadute dell'anima”.

Prendiamone in considerazione almeno due. La prima, biblica, sarebbe avvenuta nella trasformazione spirituale che ha portato all'incarnazione, mentre la seconda consisterebbe nel non voler uscire dalla propria prigione materiale. Le trappole per non uscire dalla propria segregazione, potrebbero essere sintetizzate in almeno cinque situazioni: la prima riguarderebbe l'utilizzazione più o meno incosciente del tempo. Infatti continuando a correre freneticamente da un impegno all'altro, durante la giornata, a volte sembra che le necessità materiali (che spesso ci si è costruite in modo quasi bulimico) si configurino di proposito come dei blocchi. E' necessario provare a recuperare lucidità per non rimanere invischiate in situazioni finalizzate a sé stesse, altrimenti si sta solo male rimanendo completamente coinvolte in presunte esigenze su cui sarebbe bene indagare interiormente, con intelligenza. La seconda trappola potrebbe essere rappresentata dalla forma mentale, passionale, che porta ad affermare: “la vita me la voglio godere, del resto non mi importa”. Ovviamente, tale enunciazione contiene in sé un inutile ed ingenuo auspicio, dal momento che la vita si presenta sempre duale; esiste una parte negativa, affatto gaudente, che si deve comunque affrontare. Se ci si riesce coscientemente, si constata che prenderla in esame fa parte del sacrificio che è necessario



compiere per stare decisamente meno male. La terza trappola potrebbe essere la paura; così non di rado si afferma con sé stesse: “io non voglio uscire da questa prigione (ovvero dall'immersione nell'emotività sensoriale della materia che in qualche modo si conosce, e nelle conseguenti azioni), ma chi me lo fa fare?!”. La quarta trappola è spesso configurata nella “conoscenza deviata”, ovvero quando la si utilizza solo per controllare la materia, in funzione dei propri pensieri egoistici, rinunciando a salire verso la luce (argomento da approfondire in altre occasioni, con molta attenzione). Infine la quinta ma non certo ultima trappola, potrebbe essere riconosciuta nella cattiveria; ovvero nella passionalità tramite cui si



La negromante - Angelo Caroselli, XVII sc.





opera per sottomettere le persone, facendole loro anche del male, per renderle in qualche modo schiave dei propri egoismi.

Non a caso, chi abbia avuto la curiosità e poi la perseveranza di approfondire anche i propri studi astrologici, avrà scoperto che la conoscenza della propria carta del cielo può essere uno strumento di aiuto per individuare quali possano essere le personali predisposizioni; ci mostra anche le nostre potenziali problematiche, i nostri doni e le eventuali fatiche che dobbiamo affrontare. Ovviamente, sono poi le situazioni e soprattutto le scelte che in occasione dei transiti (movimenti dei pianeti sull'elittica, con interazioni sulle situazioni natali) scatenano o bloccano le predisposizioni.

Sarà opportuno che tutti prendano in seria con-



siderazione il fatto che in ognuno esiste una parte oscura che deve essere affrontata. Magari se si riconosce questo aspetto, senza ribellione, e si prova a rettificare coscientemente ciò che personalmente si ritiene non vada bene, forse possiamo avere una sorta di "sconto", forse la vita potrebbe diventare più leggera, le prove risultare più sopportabili perché prese con consapevolezza. In ambito mistico, si suppone che potrebbe essere la condizione tramite cui possano scattare anche aiuti dalla Provvidenza. Si passerebbe così dall'emotività passivamente ottusa, alla condizione attiva sempre più cosciente.

Rimanendo nell'ambito della disciplina astrologica, spendo qualche momento in più per rammentare l'opportunità di studiare alcuni lasciti tradizionali, in funzione dei quali è normale sot-

tolinare preventivamente il concetto di dualità, dal momento che il vivere materiale si mostra infatti, sia positivo, che negativo. Questo aspetto dicotomico viene evidenziato anche da quella personale carta del cielo (sempre differente per ognuno) che sapendola decrittare, permette di comprendere meglio la propria situazione esistenziale. Insisto sull'utilità di queste conoscenze (almeno le più semplici, ma non banali) perché si svelano preziose soprattutto quando si osserva da che cosa ci si deve mettere in guardia; come ad esempio da una "quadratura" sorgente oppure di transito. I cultori di tale disciplina suggeriscono di considerarla come un peso, un sacrificio, una lotta in cui, a seconda della posizione e dell'interazione planetaria, si può ad esempio rimanere vittima di qualcosa riguardante le famose tre "S" (sesso, soldi, salute).

Così, appare evidente che per poter accettare consapevolmente determinate situazioni, si deve riuscire prima a comprenderne le cause, le vere origini. Per farlo, è necessario togliere quelle bende (è un'esemplificazione delle analogie rituali) che ci impediscono di vedere.



Personificazione dell'astrologia - Guercino, 1650/55





Infatti, è normale che quando capitano eventi spiacevoli, ci si domandi: “perché?”. Probabilmente c'è un motivo ed in alcuni percorsi si ritiene che siano le persone stesse, prima di nascere, a scegliere ciò che devono fare per sciogliere determinati nodi antecedenti alla nascita. Così, spesso la vita materiale appare proprio come una prigionia in cui ci si è trovati senza avere alcuna comprensione del perché; forse si vorrebbe anche evadere, ma non si riesce a capire come fare.

Sono però a disposizione per tutti, almeno i suggerimenti tradizionali. Ad esempio a quelli di capire ma anche di accettare i problemi che non si sono potuti evitare e risolvere; infatti, probabilmente solo in questo modo, comprendendo la vera natura delle cose e di sé stessi, si riuscirà ad uscire dalla fase della “nigredo” (suggerimento alchemico indicante la fase di un percorso che potrebbe portare fuori dalla prigionia) e magari in funzione di queste personali esperienze, si potrebbe essere addirittura in grado di aiutare qualcun altro che stia cercando, a sua volta, di fare la stessa cosa.

In effetti, sia l'astrologia, che il percorso alchemico suggerito costantemente tramite l'acronimo V.I.T.R.I.O.L. sembrano decisamente utili per capire i propri errori ed auspicabilmente per evitare di ritornare sugli stessi.

Forse, rimanendo anche su punti di vista delle Tradizioni Orientali, accettare i sacrifici che vengono imposti, corroborandoli con il personale lavoro di “pulizia” interiore e magari con l'aiuto della Provvidenza, si potrebbe configurare l'opzione di un piccolo sconto di pena, anche in ambito karmico.

Premesso tutto ciò, non dimentichiamo che le finalità di percorso come il nostro, sono quelle di una possibile interazione consapevole con qualcosa che non sia solo materia. Partecipando correttamente ai lavori, ad esempio, si tenta di contattare anche delle Entità Sottili, intermedie per i piani divini più elevati. Per



questo ci si predispone a pulire il proprio Tempio interiore e successivamente a ritornare nella quotidianità pieni di energia per affrontare la materia, che non solo è pesante ma che è anche caratterizzata da una lotta continua: chi per la salute, chi per la famiglia e chi per il lavoro.

Non a caso, già nella liturgia del grado di Compagna Egiziana, dopo aver ben spiegato, verificato interiormente ed esteriormente quali possano essere le nostre fragilità, le debolezze femminili, gli errori istintivi, sia psichici, che spirituali, si accenna alla possibilità, all'esigenza, di interagire correttamente con piani spirituali più elevati di quello materiale; probabilmente con il proprio Angelo Custode, ovvero



Angelo custode - Domenichino, 1615





con quell'ISHIM che si auspica sia di guida e di conforto. A volte è difficile combattere i conflitti della materia, se nessuno ci aiuta; il peso che portiamo spesso sembra impossibile da sostenere, ma chiedendo aiuto e mettendoci nella condizione interiore idonea a farci ascoltare proprio da quell'Angelo, qualcuno, probabilmente attraverso di Lui, ci aiuterà. Succede sempre quando la preghiera si eleva in modo corretto e per le finalità armoniche con il progetto divino (anche se noi difficilmente lo capiamo).

Mi rendo conto che mi sto addentrando su un terreno delicato della nostra via che però sarà necessario esplorare, ovviamente con prudenza, e poi nei modi e nei tempi che saranno necessari per ognuna di noi.

Inoltre, al fine di rimuovere dubbi ed incomprensioni, ripeto ancora una volta che seppur indubbiamente simile a diversi momenti di quella maschile, per lo più la nostra liturgia è opportunamente differente.

ISABELLA



Angeli





Il viaggio iniziatico

GIOVANNA

Il dizionario definisce *“Viaggio: lo spostamento da un luogo ad un altro lontano dal primo”*.

In questa chiave di lettura il concetto di viaggio è limitato al suo significato esteriore di “percorso”, “tragitto”, “cammino”, in cui l'uomo si sposta fisicamente.

Sotto il profilo simbolico o intimo invece, il Viaggio rappresenta un movimento più complesso e profondo...

Esotericamente il Viaggio descrive il percorso interiore che conduce l'essere umano alla ricerca di stadi maggiori di Verità nella conoscenza del proprio essere.

Quando sentiamo il desiderio di conoscere il senso della nostra vita, quando siamo pronti ad entrare in contatto con ciò che non conosciamo, comincia il Viaggio.

Ogni Iniziato, poiché l'Intima Verità non è mai

una ma tante quante sono le vite umane, cercherà quella che, anche se ancora nascosta dai vizi e dai pregiudizi personali, esistendo in un mondo profano, stabilirà essere la propria.

I “Viaggi” che accompagnano l'Iniziato per tutto il suo percorso, sono al tempo stesso Principio e Meta del Massone Apprendista, Compagno, Maestro e poi oltre; egli dovrà compierli per vedere e raggiungere, nel più intenso grado di Coscienza, la piena luminosità dell'Essere.

Egli viaggerà fisicamente non soltanto durante le Iniziazioni, perché il cammino massonico si muove verso la sacralizzazione del proprio Sé nelle esperienze della quotidianità.

In questo Viaggio di ricerca, gli strumenti della simbologia liturgica lo facilitano, hanno la capacità di aiutarlo a trovare il tramite con cui potrà essere in grado di Conoscere e, quindi, poter Vedere dentro e fuori sé stesso.

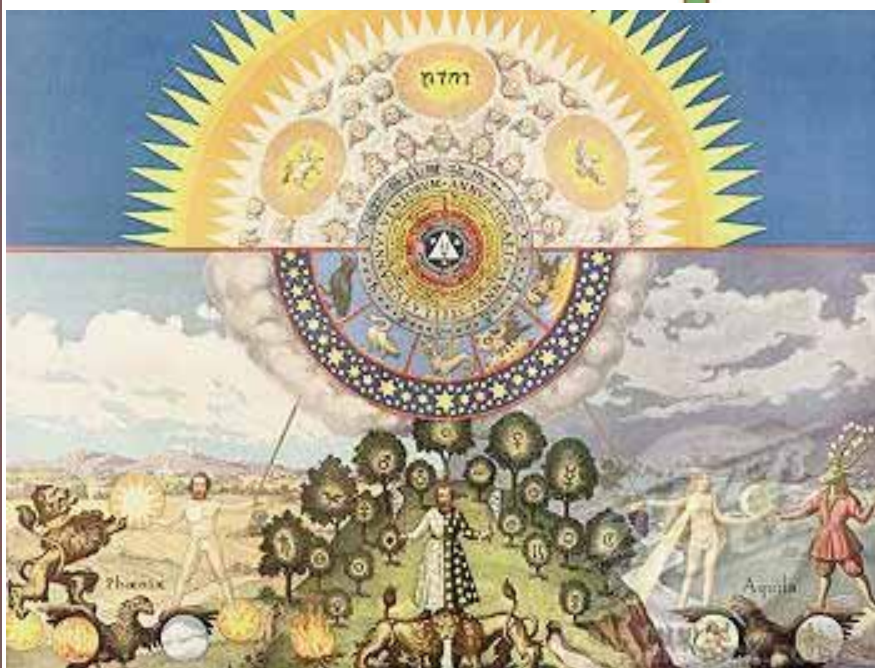
Ogni Iniziato comincia il suo Viaggio da un punto di partenza al cui ritorno non ritrova lo stesso presupposto, poiché il cammino ha prodotto inesorabilmente un cambiamento.

Per mezzo della ritualità, ciò che si muove è la sua Coscienza, la sua mente ed il suo spirito; il ritornare a sé è solo il perfezionamento di ciò che era all'origine, è la conquista di un “Io” migliore.

Prima di sostenerlo però, l'iniziando deve realizzarne uno preparatorio, quello nella Terra rappresentata dal “Gabinetto di Riflessione”, dove sosterà per riflettere su quanto andrà a percorrere...

Lo spazio, in effetti angusto, della stanza fisica poco illuminata, in cui si trova, rappresenta la condizione nella quale l'essere umano nasce, vive e muore; è il simbolo del suo habitat profano di vita che condiziona e determinerà le sue scelte e azioni.

Uscendo dal Gabinetto di Riflessione, e quindi metaforicamente dalla Terra e dal suo ambiente, at-



Raffigurazione della tavola smeraldina





traverserà le due Colonne che, come le mitiche Colonne d'Ercole, delimitano lo spazio fra il conosciuto e l'ignoto, entrerà in contatto anche con gli altri elementi e quindi con l'aria, simbolo delle idee del mondo intermedio, il luogo della mente e della psiche in cui si percepisce ma ancora non si comprende ciò che è intrinseco e celato nell'uomo.

In tale Viaggio dovrà scontrarsi con le idee opposte dei suoi simili, ma anche con i dubbi interiori che lo scuotono; soltanto con l'intelligente lavoro di riflessione potrà trovare la via senza perdersi nel Chaos, nella dualità e nella contrapposizione passionale.

Le Colonne che attraversa secondo le modalità dei nostri simboli, già gli danno le indicazioni basilari che lo accompagneranno nel suo percorso: la Colonna del Sole che indica l'avvio al nuovo grado di conoscenza, anche tramite la Stella a 5 punte che, interpretandone la valenza, suggerisce i continui 5-Penta- nuovi inizi-Alfa-attraverso i Sensi, le Arti, i Numeri ... e tanto altro, con l'intuizione profonda dell'origine verso cui intraprendere il cammino. Quindi, la Colonna della Luna con il Sigillo di Salomone - due triangoli intrecciati - i due poli originanti l'energia-motore con cui comprendere e concretizzare il cammino.

I viaggi del Massone sono equiparati ai viaggi del pellegrino: la Loggia ed il Tempio rappresentano il Cosmo, la Vita e il cammino che quest'ultimo dovrà affrontare.

L'Iniziato impara ad ascoltarsi e a percepirsi in modo dinamico e costruttivo; attraverso il lavoro e la perseveranza potrà scorgere la Via di mezzo, la neutralità tra il bianco e il nero che gli permetterà di governare le proprie emozioni, sensazioni, ciò che lo circonda e a questo punto comincia a prendere coscienza di Sé.

È durante il "Viaggio" che farà i conti con tutto ciò che, nell'esistenza, ha rimosso e scaricato nell'inconscio ma che si ripresenterà sotto altre forme; farà le esperienze che gli servono per capire chi è davvero, scegliendo e sperimentando, destrutturandosi, vedendo e rimuovendo le scorie dell'ego cogliendo i sottili e invisibili

legami tra tutto ciò che esiste. Quando riuscirà a staccarsi dal conosciuto per esplorare il mistero nei suoi vari aspetti, liberandosi di quanto non gli serve più, distruggendo le vecchie strutture e lasciando andare tutto quello che lo appesantisce, rallenta, ostruisce e ostacola, aspirando a "qualcosa che trascende" ... il viaggio inizierà! Considerando i Simboli disposti nel Tempio come una mappa, aiutato dalla stella Pentalfa che gli indica l'influenza dei sensi sulla natura (e a lui spetterà capire come poterli dominare e poi sublimare), sarà guidato nel suo percorso; il linguaggio dei simboli, come la luce delle stelle, schiarisce il buio anche quando la luna è assente.

Come il Serpente percorrerà la metamorfosi lasciando la pelle, ormai scomoda, che non lo contiene più, iniziando a vedere il Bello, il Vero ed il Divino che sono occultati nel Tutto.

"Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei"

GIOVANNA



Ingresso nel Tempio





I potesi sul ternario e sul quaternario

ALBERTO

Una delle tante interpretazioni del Ternario

potrebbe riguardare l'unità della diversità. Ponendo che il concetto del Binario si riassume in due forze che producono un equilibrio, è lecito pensare che l'inserimento di un terzo elemento possa a sua volta equilibrare il Binario.

Questo potrebbe esprimere il concetto del Ternario: ovvero che tre forze sono una sola legge. Anche nel dogma cristiano cattolico in Dio ci sono, ad esempio, tre persone che formano un unico essere (Padre, Figlio e Spirito Santo).

Una personale considerazione è proprio quella di riuscire a trovare le analogie anche tra le differenti religioni, i differenti culti che rivelano la Verità. Bisognerebbe ricordarsi però che non esiste che una sola religione, come non c'è che una sola Verità; e nessun culto può attribuirsi il

monopolio del suo possesso, escludendo tutti gli altri culti. Forse uno dei tanti compiti dei Massoni, potrebbe essere anche quello di cercare di collegare, con molta prudenza ed umiltà, tutte le credenze nella Unità magnifica e nello svelamento dell'Uno, andando così oltre, in qualche modo, le eventuali barriere delle differenze religiose, perché tutte cercano di collegarsi con la Sorgente, tutte vogliono esprimere il concetto di redenzione e di ritorno al Padre. Sembrerebbe non esserci differenza, se non per i costumi o culture dei diversi popoli. Questa consapevolezza del fatto che esistono molte vie che portano ad un unico Padre potrebbe portare l'Umanità ad intraprendere un vero cammino verso la perfezione.

Ecco forse un possibile significato della misteriosa disposizione (nei nostri Templi) delle tre luci poste nel trono del Venerabile Maestro, che si sommano, si uniscono, nell'immissione di un'unica ed identica luce: la luce del Padre, la luce dell'Uno. Meditando ulteriormente sul significato del Ternario, credo che una delle tante interpretazioni sia di potervi vedere l'essenza stessa dell'uomo. Questo perché al momento della nascita, ovvero al momento di un originale distacco dal grembo divino, secondo alcuni, ci siamo dimenticati chi eravamo. Dall'Assoluto, dall'Uno, noi decidemmo di distaccarci e di discendere per venire nella materia, dividendoci così in tre componenti: corpo – anima – spirito. Dal momento della caduta, ovvero dal distacco, per chi lo desidera ardentemente, si deve percorrere un cammino di ricerca per poter fare ritorno alla nostra vera casa. Noi, come Massoni, ci auguriamo che un giorno, percorrendo assiduamente un sentiero di purificazione, potremmo fare ritorno al Padre, tornando quindi a risplendere in un'unica Luce. Il Ternario è l'elemento che mette in equilibrio la relazione tra due opposti, due contrari, cioè il Binario. Il ternario è quindi l'armonia divina che concilia le forze inconciliabili. Forse senza il Ternario noi non potremmo comprendere il Binario e nemmeno il mistero dell'Unità.

Come ci insegnava anche il fratello Sebastiano



So:So:Te:La:Pa:De:Te:



Re:Ar:De:

Ipotesi d'arredamento - Trilume ad Oriente





Caracciolo, la legge del Ternario è la legge che regola tutta la manifestazione. Infatti la tradizione riporta al numero tre il significato del Verbo, della perfezione, della pienezza, della fecondità, della natura e della generazione. Il numero tre inoltre può essere associato alla trinità universale: divina, spirituale e fisica. Spesso in massoneria questo concetto viene espresso con i termini: Dio - uomo - natura.

Aggiungendo l'idea dell'unità a quella del Ternario si giunge al quattro, ovvero al Quaternario (3+1 danno l'idea del 4 perché l'unità è necessaria per spiegare il 3). Il quattro è il primo numero quadrato perfetto, fonte di tutte le combinazioni numeriche e principio di tutte le forme. Bisogna ricordare che secondo alcune cosmogonie tradizionali ogni cosa del mondo sensibile è formata da una mescolanza in diverse proporzioni di quattro elementi fondamentali (Terra, Acqua, Aria, Fuoco) e caratterizzata da una mistura di quattro qualità essenziali (secco, umido, freddo, caldo). La materia solida è simboleggiata dal 4, numero che rappresenta anche la Terra in senso cosmico, cioè la regione "solida" delimitata dai quattro punti cardinali. Il 4 quindi è il simbolo dello spazio delimitato sul terreno, rappresenta la situazione umana, i limiti naturali fissati alla percezione spontanea della totalità dell'essere. Indica dunque l'organizzazione razionale intesa come limite imposto alla conoscenza "illuminata", di carattere mistico e spirituale. Lo si rappresenta con la croce delle braccia perpendicolari ed eguali, che indicano i quattro punti cardinali in senso spaziale, e le quattro stagioni in senso temporale. Poiché il 4 è il numero che regola le opere di edificazione (punti cardinali) e di coltivazione (stagioni), è associato alle



realizzazioni tangibili espresse anche dai quattro elementi intesi in senso naturale (Fuoco, Aria, Acqua, Terra).

Il quattro, quindi il Quaternario, rappresenta anche la "base quadrata di tutte le verità", la base di tutte le cose che esistono. Anche le operazioni filosofiche del nostro spirito umano sono quattro: affermazione, negazione, dissoluzione e soluzione. Tutto ciò che esiste, sia nel bene che nel male, sia nella luce sia nell'ombra, si svela attraverso il Quaternario. In molte lingue un nome con cui identificare Dio è di quattro lettere, così come in ebraico. Il nome è espresso nel Tetragramma (יהוה) ma occorre analizzare ulteriormente questa lettura, poiché ad uno sguardo più approfondito queste lettere non sono che tre dato che una è ripetute due volte (la lettera ה): sembrerebbe che questa lettera esprima il Verbo e la creazione del Verbo, risultando quindi essenziale per far sì che il Dio trino possa concretamente manifestarsi.

ALBERTO



I quattro elementi - Jan Brueghel il Vecchio, 1595





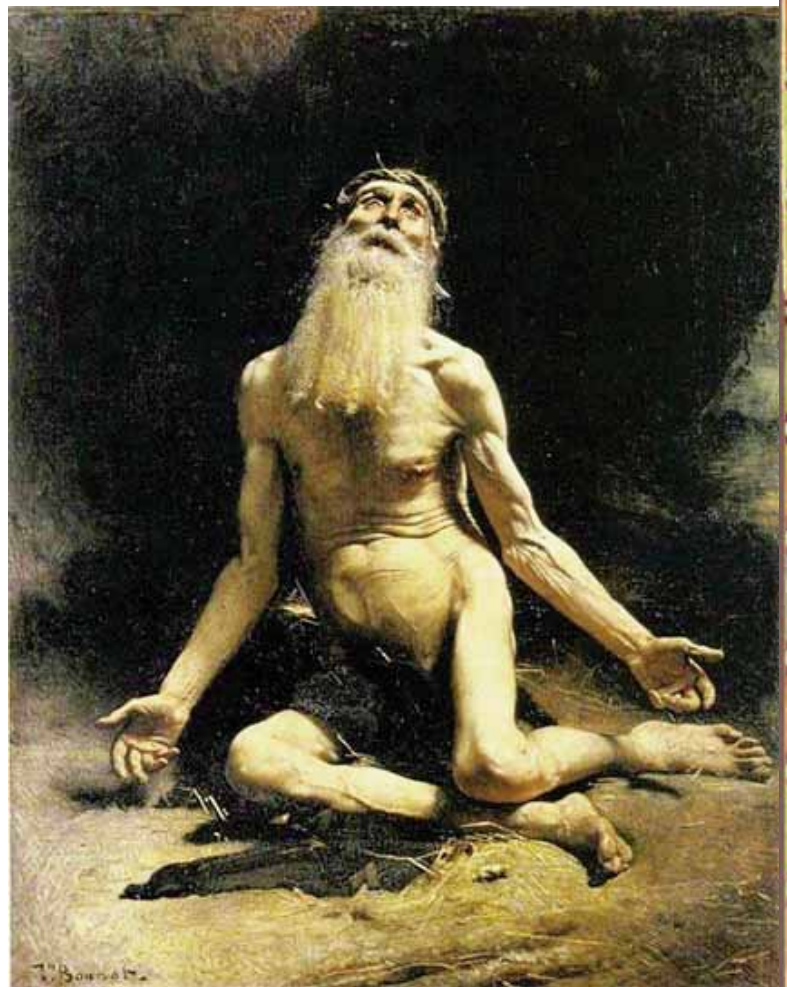
Mashal e Anacrise

MANUELA

Ci sono dei periodi nella vita di tutti, particolarmente difficili, in cui i problemi di questo nostro piano materiale sovrastano, apparentemente, la nostra capacità, anche momentanea, di accedere ad un mondo più sottile. Quando il dolore fisico si fa più insistente è molto difficile meditare e trovare il silenzio interiore; Infatti la nostra mente di sinistra è continuamente assorbita dal problema dolore a cui si associa la paura di un peggioramento, l'incertezza sul prossimo futuro, e così i giorni sostanzialmente vuoti si susseguono ruotando attorno a questi dolorosi argomenti. Come in Giobbe, i problemi ed i dispiaceri si susseguono incalzanti quasi senza lasciarti il tempo di respirare. Purtroppo, nessuno viene risparmiato da queste sofferenze, ma molti di noi commettono lo stesso errore dei suoi amici consolatori (sempre in Giobbe): senza capire e senza intuire nulla ostinatamente, diamo la colpa a Dio del nostro dolore; solo in un secondo tempo ricerchiamo in noi tutte le possibili cause di cui questi problemi possono essere una conseguenza. Coccutamente rifiutiamo ogni possibile spiegazione al di fuori di questo binomio: crudeltà del creato e di tutte le sue creature ed errori nostri, e come gli amici di Giobbe, vediamo in tutto questo la "punizione" di Dio invece di capire che nella sua misericordia Dio, tramite gli angeli ed altre entità superiori ci manda degli insegnamenti e/o delle prove che superiamo solo con la fede. Basta riflettere su Luca 8, Mentre la barca stava affondando per una improvvisa tempesta, gli apostoli svegliano il Signore dicendo:

"siamo perduti! Il Signore dopo aver placato acque li rimprovera dicendo *"dov'è la vostra fede?"*"

Spesso succede in queste difficili e tormentate fasi della nostra vita di voler rifiutare tutte le conoscenze, rinnegare tutto il percorso iniziatico che si è intrapreso, tornare alla nostra semplice e razionale mente di sinistra che ci sembra dare più sicurezze; ovviamente non è possibile. Quando si sono iniziati certi percorsi e si sta camminando sulla strada di risalita sull'albero della vita, per così dire, non si può proprio tornare indietro, ne è possibile rimanere in una situazione di stallo. La caratteristica di questi percorsi è che non ti danno certezze ma sempre nuovi interrogativi e anche se tutti i segnali che ti vengono inviati sono ignorati, le energie



Giobbe - Léon Bonnat, 1880





positive, il nostro angelo custode batte sempre più forte finché anche se sei sordo devi sentire! L'incontro con persone e colleghi che conoscevo solo di vista si trasforma in un dialogo sul Dio cristiano e la figura ebraica della divinità, oppure vecchi amici improvvisamente ti vengono in aiuto senza nemmeno averglielo chiesto. Ci sono poi, persone che stimo molto che, senza apparente motivo, parlano della presenza di Dio più tangibile dove la sofferenza e i problemi hanno prostrato l'essere umano. Come diceva Jung, non esistono coincidenze ma sincronicità: perché una persona che incontri di frequente, proprio quel giorno particolarmente difficile per te, ti parla della presenza tangibile di Dio nella nostra esistenza. Ma questi ed altri segni non sono la

cosa più importante; l'aspetto cruciale, determinante per la tua vita è il cambiamento che avviene dentro di te. Non esiste forse un termine adeguato ma un esempio può essere più esplicito su questa trasformazione: è come se tu vedessi tutto in una luce diversa anche i tuoi stessi problemi e dolori, questi non sono più al centro e unico pensiero della tua vita ma diventano "porte" che hai attraversato o stai attraversando per salire di un gradino e "improvvisamente" torna la speranza e il sorriso. È un po' come quando si compone un puzzle e tutti i tasselli trovano il loro posto. Tutto diventa chiaro o meglio più chiaro di prima. In Spagna a Girona credo, c'è una Madonna detta "dagli occhi belli" questa non fa guarigioni, non favorisce la maternità insomma non fa niente di quello che fanno le altre; la sua è una specialità peculiare: ti fa la grazia di vedere il mondo attorno a te in modo diverso vedi la bellezza del creato.

Ritengo che in questi momenti si debba riflettere molto sulla frase di San Francesco: "Signore aiutami a cambiare quello che posso cambiare e ad accettare quello che non posso cambiare". Certo non è facile capire dove sta il confine tra queste due cose e una vita sola forse non basta. Ma in questi periodi non mancano gli stimoli e le esortazioni silenziose per aiutarti. In fondo quando si parla di voci silenziose che ti parlano da dentro, di aiutanti più o meno invisibili si parla di Kabbalah, infatti a Gerona è nato Haziel un kabbalista nostro contemporaneo nato in occidente. Haziel come tutti i cabalisti non si è mai definito kabbalista, scappato dalla Spagna si è trasferito a Parigi vivendo in un garage. Uomo dal sapere enciclopedico, ha scritto molti libri di cui alcuni non tradotti in italiano, ma nonostante ciò, ha sempre avuto grandi problemi economici e questa sua situazione mi ha colpito molto profondamente. I suoi libri sugli angeli parlano di questo argomento in modo piuttosto scontato ma come ho potuto constatare molto spesso i suggerimenti più importanti ci arrivano in modo molto semplice, in modo tale che rischiano addirittura di essere Ignorati. Con parole altisonanti e concetti complicati si nas-



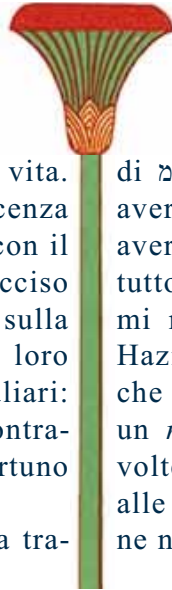
Madonna con bambino - Girona





conde il vuoto e l'inconsistenza dei contenuti. I kabbalisti come Haziël o come Pico della Mirandola o Nostradamus non si fanno mai riconoscere apertamente per alcuni motivi: *in primis* per non rischiare la vita. Nostradamus ha trasformato la sua conoscenza in quartine difficili da interpretare se non con il senno di poi, Pico della Mirandola fu ucciso poco dopo la pubblicazione di un libro sulla Kabbalah ed inoltre la trasmissione del loro sapere deve avvenire con modalità peculiari: non è il maestro che cerca l'allievo ma il contrario, è il discepolo che, al momento opportuno incontra il maestro.

Kabbalah significa ricevuta, tradizione e la tradizione si trasmette oralmente da bocca ad orecchio e di conseguenza ad un solo allievo per volta, ma nonostante questo ci sono delle zone dove i kabbalisti sono più numerosi, come ad esempio, la zona di Safed nel nord di Israele o la Spagna oppure la Provenza in Francia dove è nato Nostradamus. Forse si tratta del diffondersi di una percezione; la presenza di kabbalisti determina seppur inconsciamente l'arrivo di nuovi allievi. La via che porta verso la Kabbalah è cosparsa di situazioni che sembrano inspiegabili; rendersi conto di essere ad un bivio della propria vita: se scegliere il mondo materiale o incamminarsi verso una ricerca interiore. Il viaggio di Edipo verso Tebe dove conoscerà sé stesso, deve passare davanti alla Sfinge, può proseguire solo se riesce a rispondere all'indovinello; se risponde bene, la sfinge scompare e può attraversare la porta, se sbaglia la sfinge ti mangia, ma non è doloroso, è un po' come Geppetto di Collodi nella pancia del pesce: per due anni rimane chiuso lì con tutto ciò che gli serve per vivere e per far luce ma in lui non cambia niente finché non arriva Pinocchio. In ebraico questo tipo di indovinello si chiama *mashal* la radice מַשַּׁל *mashal* significa orizzonte, vedere e andare oltre, in altre parole se sei pronto, riesci



a vedere e percepire questi indovinelli e avrai un orizzonte molto più ampio e quindi potrai avanzare. Inoltre la radice *mashal* è composta dalle stesse tre lettere di שלם *shalom* che significa pace. Non a caso aver fatto la scelta giusta per la propria anima, aver superato le prove ci porta alla pace soprattutto dello spirito. Ovviamente, non intendo né mi ritengo in grado di obbiettare al cabalista Haziël ma la mia esperienza mi porta a credere che tutte le volte che trascuriamo o non capiamo un *mashal* e non percorriamo la via giusta, a volte per ignoranza, a volte per non rinunciare alle "gioie" della vita materiale, questa decisione non è indolore per noi; penso che qualcosa di



Pico della Mirandola - Galleria degli Uffizi, XV sc.





poco piacevole ci capita, qualcosa che ci costringe a fermarci e a riflettere, direi volente o nolente. Personalmente mi chiedo se quello che ci capita quando rispondiamo con un no agli interrogativi della vita, sia la conseguenza logica delle nostre azioni precedenti o se sia un messaggio del nostro angelo custode; forse è entrambe le cose: un aiutatore invisibile di un piano superiore che agisce nel nostro piano materiale tramite i nostri stessi comportamenti.

Ma le coincidenze non finiscono qui; in questo momento mi è capitato un altro testo sempre a proposito di angeli e di sicuro non lo avrei letto una seconda volta, se non avessi pensato che si tratta di un testo pieno di enigmi di *mashal*. Non è un libro scritto in lingua arcaica mal tradotto ecc. come avevo liquidato il problema in un

primo momento con troppa faciloneria *mea culpa*, perfino l'introduzione nasconde degli enigmi.

Ma andiamo a incominciare, come dice il prologo de "I pagliacci" di Giuseppe Verdi.

Questo testo si intitola *Anacrise* e fu scritto dal dotto Pelagio eremita in Maiorca al suo allievo Libanus, probabilmente Libanus Gallus, per entrare in contatto col proprio angelo custode. Sempre a Maiorca è sorto un movimento cattolico dello Spirito e anche questa coincidenza mi ricorda quella dei Kabbalisti.

Anacrise deriva dal greco *Anacrinein* e significa inchiesta esame; questo termine viene usato negli atti degli apostoli a proposito dell'interrogazione di San Paolo a Roma, ma nel contesto di questo trattato forse la migliore interpretazione si ottiene col separare la parola "crise" che nel

nostro mondo culturale, è diventata sinonimo di momento decisivo, direi catartico, che prelude ad un cambiamento, da "ana" che viene interpretato dai commentatori come dal basso all'alto, quindi interrogazione alle energie superiori, al nostro angelo custode che intercede per noi presso Dio.

Forse è utile qualche precisazione storica per ben capire di quali personaggi stiamo parlando: Libanus Gallus fu istruttore di Tritemio l'abate di Sponheim, enciclopedista ecc. e mago nel senso antico del termine dal 1495

Non a caso i tre libri, sicuramente di Cornelio Agrippa: "Filosofia occulta o magia", sono dedicati all'abate Jean Tritemio lo scrittore delle cose nascoste come viene definito. In questo trattato la comunicazione con gli angeli non è disgiunta dall'astrologia, infatti come dice anche Amadou, sono entrambe strettamente correlate al momento della nascita. E l'astrologia che nel rinascimento rappresentava anche l'astronomia, è ritenuta importante per le ore e i giorni di queste invocazioni e per altro ancora. È importante sottolineare che Agrippa quando parla dei suoi maestri, si riferisce ai caldei, egiziani ed ebrei nonché a Pitagora e Platone (è indubbio che Pelagius risenta del neoplatonismo) La kabbalah cristiana è fondamentale negli scritti dei nostri autori.



Ritratto di Tritemio di Sponheim, Museo Condé di Chantilly





Questo manoscritto è stato acquistato dalla Biblioteca di Lione nel 1969 ed è interessante riferire quanto vi è riportato: al contreplat superiore (ex libris) figura un cigno con la scritta “*cui lumen ei et amor*” il motto è l'anagramma di Victorire Emmanuel. Emmanuel Lalande morto nel 1926 studioso profondo di occultismo aveva sposato in prime nozze la figlia di Monsieur Philippe noto mago e guaritore francese e viene narrato che il cigno fosse stampato anche negli inviti nuziali.

Il manoscritto consta di 19 capitoli più le orazioni per i vari giorni ore ecc.

In questo libro sono presenti molti indovinelli *mashal* alcuni dei quali intendo riportare alla lettera perché credo che la risposta possa essere diversa per ognuno, a seconda del livello raggiunto nella risalita lungo l'albero della vita. So che molti maestri non sono d'accordo con me perché dicono che questi enigmi o si risolvono o non dicono assolutamente niente, ma nella mia poca sapienza mi sono accorta che in alcuni momenti rispondiamo subito in un modo, più avanti con gli anni, in un altro.

I primi capitoli sono interamente dedicati alla purificazione del corpo e dello spirito, secondo le sante regole enunciate nella Bibbia soprattutto nei proverbi.

La seconda parte è dedicata ad una questione molto importante: la riuscita dell'invocazione dell'angelo custode avviene solo per la misericordia di Dio.

E' Dio infatti che fa conoscere agli uomini “i segreti più nascosti, tramite lo Spirito Santo”.



Nella Bibbia vi sono molti episodi di anacrisi. Giacobbe secondo a suo fratello Esaù, vide in sogno una grande scala che arrivava al cielo e su cui salivano e scendevano gli angeli e il Signore in cima ad essa che diceva: “*sono il Signore vostro Dio il Dio di Abramo e Isacco.....*” e Giuseppe figlio di Isacco in sogno vide il sole e la luna che preannunciavano le cose future grazie al ministero di un Angelo. Giuseppe ebbe molti sogni profetici come quello che preannunciava a lui la libertà e ad altri la morte. Sempre tramite un angelo, Giuseppe poté interpretare il sogno del faraone. Parlando di sogni è detto che Dio parla agli uomini nel sonno tramite la visione. Pelagius aggiunge che in questo modo, Dio apre agli uomini le orecchie per indirizzarli verso la via di salvezza. Non bisogna dimenticare Gioele 3.28. “*effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni i vostri giovani avranno delle visioni.*” Nel nostro testo si



Giuseppe interpreta i sogni del Faraone, dipinto di Scuola veneziana XVII sc.





afferma inoltre che le donne sono favorite sia nei sogni che nelle visioni per la loro peculiare natura.

Ma l'essere umano è molto limitato nella sua comprensione e conoscenza perché la sua anima è imprigionata in un corpo materiale e soggetta alla corruzione che la riempie di pensieri e di desideri che allontanano l'uomo da Dio. Né l'uomo, chiuso in questa prigione, riesce a conoscere se stesso. Io credo che questa sia una situazione molto negativa e carica di conseguenze: se non conosciamo noi stessi non possiamo nemmeno migliorare; è difficile riuscire a guarire la nostra anima dai comportamenti errati, dalle attitudini cattive e dai pensieri non consoni alla dignità di figli di Dio, se di tutto questo non ne abbiamo coscienza. Nel Vangelo Gesù dice chiaramente che pensiamo di vedere la pagliuzza nell'occhio del prossimo ma non vediamo la trave nel nostro.

Forse è proprio per questo motivo che il nostro angelo custode, dice Pelagius, ci parla nel sonno perché siamo distaccati dal mondo e dagli

oggetti che turbano la nostra anima e il nostro spirito.

Dopo aver trattato per alcuni capitoli come si deve comportare e predisporre colui che vuole ottenere la comunicazione con il proprio angelo custode, con un salto logico abbastanza improvviso si passa a parlare del ternario. Riporto testualmente: *"...si deve sapere che il ternario ridotto all'unità per mezzo del binario è tanto più pertinente all'anacrise quanto è più lontano dal carattere....nella mistica operazione dell'anacrise bisogna necessariamente notare il carattere del ternario senza la confusione del totale perché il ternario non è mai riportato all'unità se il quaternario non è separato dal fuoco."*

Non credo sussistano dubbi sul fatto che ci troviamo di fronte ad un enigma un *mashal* che lo stesso autore dice essere l'unico segreto in grado di farci proseguire in questa santa scienza. Non si può certo negare, ad esempio, una profonda analogia anche con la metodologia propria del Martinismo, dove si disserta sulla necessità che le tre luci debbano diventare una agli occhi dell'iniziato.

Questa operazione può passare dalla fase del binario della dualità, dalle opposizioni e dalla loro composizione.

La dualità, così tipicamente umana, bello, brutto, maschile, femminile io e l'altro diverso da me, deve per forza, essere superata ricomposta nell'unificazione.

Inoltre, non dobbiamo lasciarci sviare dalla molteplicità che riflettendo bene, secondo me, il totale non è l'unità; il totale può essere la sommatoria di tanti elementi, mentre l'unità è un'essenza presente e eguale in tutto.



Parabola della pagliuzza e della trave - Hans Collaert, XVI sc.





Per quanto riguarda il paragrafo del quaternario io mi sono data questa spiegazione: il numero quattro rappresenta la materia e anche la stabilità, le quattro gambe di un tavolo, i quattro elementi costitutivi di questo mondo: acqua aria terra fuoco. Dice il nostro autore che il fuoco deve essere separato affinché il ternario possa giungere all'unità; il fuoco è un elemento disgregante che modifica la struttura della materia e dei singoli elementi, il fuoco può far degenerare e trasformare le molecole stesse: non è un caso che l'alchimista si serva del fuoco nella sua officina per la trasmutazione. Non a caso l'inferno è rappresentato dal fuoco che deve distruggere annientare la malvagità e i peccati degli uomini.

Gli altri tre elementi: acqua, terra, aria, possono combinarsi tra loro miscelarsi insieme, fondersi e plasmarsi mentre il fuoco è separativo, diminuisce la coesione tra le molecole.

Nel Vangelo dello pseudo Tommaso trovato a Nag Hammadi si narra dell'infanzia di Gesù: aveva sette anni quando plasmò 12 passerini con la terra, poi battè le mani e gli diede vita; il suono per esistere ha bisogno di aria nel vuoto non c'è suono alcuno.

Un altro enigma *ma-shal* è come trovare il momento migliore per iniziare questa santa operazione: dice infatti che i nostri corpi non rimangono a lungo nella stessa disposizione per la loro incostanza e per l'influenza degli astri. Infatti, i temi variano secondo i cambiamenti celesti, i nostri corpi sono governati dalle diverse qualità superiori dei quattro elementi e le loro potenze agiscono sulle



nostre anime.

Mi sembra di ricordare che nell'astrologia del rinascimento, i pianeti esprimono le qualità superiori quando sono nel loro domicilio di esaltazione; del resto i pianeti, come i segni zodiacali appartengono ai quattro elementi. Secondo me, il momento propizio per l'anacrise è quando il quadro astrale indica un periodo di quiete e di tranquillità per la nostra anima con poca o nulla influenza dei segni e pianeti di fuoco.

Dopo aver ripetuto che questa operazione deve essere tentata quando siamo distaccati dai problemi del mondo, dopo una purificazione del corpo e dell'anima, consiglia di non tentare per più di tre volte consecutive la comunicazione col proprio angelo custode, ma di rinviare ad altro momento più propizio.

L'insegnamento si conclude con una serie di preghiere per ogni giorno per il proprio angelo custode.

MANUELA



Allegoria del fuoco - Filippo Comerio, 1780



